



Matteo 26, 57-68

Tu l'hai detto

- 57 Ora quelli che si erano impadroniti di Gesù,
lo condussero dal sommo sacerdote Caifa,
presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani.
- 58 Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano,
fino al palazzo del sommo sacerdote;
ed era entrato anche lui si pose a sedere fra i servi,
per vedere la fine.
- 59 I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio
cercavano una falsa testimonianza
contro Gesù, per condannarlo a morte;
60 ma non riuscirono a trovarne alcuna,
pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni.
Finalmente se ne presentarono due,
61 che affermarono:
Costui ha dichiarato:
Posso distruggere il tempio di Dio
e ricostruirlo in tre giorni.
- 62 Alzatosi il sommo sacerdote gli disse:
Rispondi niente?
Che cosa testimoniano costoro contro di te?
- 63 Ma Gesù taceva.
Allora il sommo sacerdote gli disse:
Ti scongiuro, per il Dio vivente,
perché tu ci dica se sei
il Cristo, il Figlio di Dio.
- 64 Tu l'hai detto
- gli rispose Gesù -;
anzi io vi dico:
d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo



- seduto alla destra di Dio
e venire sulle nubi del cielo.
- 65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti
dicendo:
Ha bestemmiato!
Perché abbiamo bisogno ancora di testimoni?
Ecco, ora avete udito la bestemmia;
che ve ne pare?
- 66 E quelli risposero:
È reo di morte!
- 67 Allora gli sputarono in faccia
e lo schiaffeggiarono;
altri lo bastonavano,
68 dicendo:
Indovina
Cristo!
Chi è che ti ha percosso?

Salmo 27 (26)

- 1 Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
- 2 Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
- 3 Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
- 4 Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:



abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

5 Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

6 E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

7 Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.

9 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

11 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

12 Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

14 Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Nel salmo si parlava della ricerca del volto di Dio. È la grande ricerca dell'uomo perché nel volto di Dio l'uomo trova il proprio



volto, trova colui del quale è immagine e somiglianza. L'abbiamo scelto perché questa sera vedremo il volto di Dio; quel Dio che nessuno ha mai visto, finalmente si rivela.

Il racconto che leggeremo rappresenta, dal punto di vista tematico, l'apice del vangelo. Poi in seguito svolgerà questo tema, in narrazione fino alla croce. Praticamente Gesù rivela la sua identità per la prima volta davanti al Sinedrio, davanti a tutti.

⁵⁷Ora quelli che si erano impadroniti di Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; ed era entrato anche lui si pose a sedere fra i servi, per vedere la fine. ⁵⁹I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ⁶⁰ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, ⁶¹che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». ⁶²Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Rispondi niente? Che cosa testimoniano costoro contro di te? ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché tu ci dica se sei il Cristo, il Figlio di Dio. ⁶⁴Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo. ⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo bisogno ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte! ⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, ⁶⁸dicendo: Indovina Cristo! Chi è che ti ha percosso?

Il brano contiene la rivelazione di Gesù nel momento decisivo della sua vita e non prima. Davanti alla croce si rivela come Cristo, come Figlio di Dio e come giudice della storia. Sono tutti i titoli di Gesù, titoli divini di Gesù: Cristo è il salvatore; è il Figlio di Dio che ci



la realtà di Dio al di là delle nostre immagini; ed è lui che giudica la storia.

Poi ci sono le nostre reazioni davanti a questa rivelazione. La reazione è: Costui bestemmia! Dovremmo prendere coscienza precisa che la nostra fede è una bestemmia per qualsiasi persona religiosa. Un salvatore che muore crocifisso, che salvatore è? Un Dio che invece, di punire chi trasgredisce la legge, subisce lui la condanna delle nostre trasgressioni, che Dio è? Non c'è più legge. Un giudice che è giudicato e condannato a morte, ma che giudice è? Noi siamo abituati a dire che il nostro Signore è morto in croce e risorto, quindi sembra un'ovvietà parlare del Signore crocifisso, ma un Dio crocifisso è realmente la distanza infinita che c'è tra il cristianesimo e ogni religione; anzi è la negazione di ogni immagine religiosa di Dio.

Effettivamente la forza che raggiungere la bestemmia è come narcotizzata, smorzata dall'abitudine e dall'ovvietà, dalla consuetudine religiosa. La ripetizione ce la rende così familiare da non essere più neanche percepita come tale.

Teniamo presente che in Israele, come in ogni società ci sono due istituzioni, più una terza in Israele. Cioè ogni società si struttura su una legge e su chi fa osservare la legge. In Israele e nelle civiltà antiche, che non erano in questo peggio dell'attuale, anzi forse meglio, c'era il tempio e il re. Il tempio, il luogo della presenza di Dio, che detta la legge eterna che porta alla vita e che giudica chi non sta su questa legge. Dall'altra parte c'è il re che rappresenta Dio in terra, che esegue nel tempo questa legge, in modo che le persone possono raggiungere la vita; così c'è un corretto ordinamento. Un ordinamento celeste e un ordinamento terrestre fatto mantenere dal re. Noi diremmo, c'è un'idea, ci sono dei principi, dei valori e poi c'è chi li fa eseguire. In Israele c'era una terza istituzione, tipica di Israele, che è la profezia. Il profeta richiamava sempre il re a fare il suo dovere, perché faceva il contrario di quello che faceva. Per



questo i profeti sono sempre stati uccisi. È un'istituzione anti istituzionale tipica di Israele; ed è tipica del cristianesimo.

Ora nella morte di Gesù entra in crisi il tempio, cioè Dio e la legge, entra in crisi il re, l'autorità ed entra in crisi anche la profezia, difatti Gesù tace. Entra in crisi il tempio, Dio e la legge perché? Che Dio è uno che muore ucciso per bestemmia? Che legge è uno che ha misericordia? Che ordine è che lui che è il primo di tutti e l'ultimo di tutti? È il capovolgimento di ogni valore. Realmente con la morte di Gesù muore ogni valore, anzi ogni falso valore; ogni nostra immagine di Dio; e muore contemporaneamente ogni nostra falsa immagine di re, di uomo realizzato. Con Gesù che muore finisce la profezia, perché si compie tutto; non c'è più nulla da dire. Dio ha detto tutto. Quindi è l'entrata in crisi di tutte le istituzioni, la morte di Gesù, ed è l'inizio di qualcosa di nuovo.

⁵⁷Ora quelli che si erano impadroniti di Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani.

Dopo la scena nell'orto, dove ci si è impadroniti di Gesù, ora Gesù non fa più nulla. È praticamente un pacco, preso e consegnato da una mano all'altra: Giuda lo dà ai soldati, i soldati ai capi del popolo, i capi del popolo a Pilato; Pilato lo manderà a Erode, in Luca. Poi lo rimanda Pilato; poi lo manda al popolo; poi lo mandano alla croce. Gesù preso passa ormai per le mani di tutti. Ora si trova nelle mani dei sommi sacerdoti, di Caifa e di tutto il sinedrio, che sono riuniti di notte; ed è proibito riunirsi di notte per fare un processo, un consiglio, perché le tenebre non portano consiglio, se non si dorme. Gesù è giudicato informalmente di notte, cioè entra proprio nella notte. Perché in realtà, le nostre decisioni sono tutte prese nella notte; poi di giorno le eseguiamo.

⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; ed era entrato anche lui si pose a sedere fra i servi, per vedere la fine.



La testimonianza di Gesù è inclusa nella contro testimonianza di Pietro, di cui qui c'è il primo accenno e poi continuerà dopo. Pietro aveva detto poche ore prima che era disposto a morire con Gesù; poi immediatamente prima aveva tirato fuori anche la spada nell'orto e Gesù gli ha detto lascia stare: Non potrei chiamare dodici legioni di angeli. Allora, Pietro lo segue da lontano, lo segue perché gli vuol bene, perché vuol essergli fedele e poi sotto ha la speranza di vedere quando arrivano queste dodici legioni di angeli. Lui è sicuro che il suo maestro vincerà. Non ha il minimo dubbio. L'ha riconosciuto lui come il Cristo, il Figlio di Dio, per rivelazione del Padre, quindi è chiaro che il Figlio di Dio vince tutti. Forse vuole mettere alla prova la mia fede, quindi seguiamolo: lo gli sono fedele e vedrai che va bene; per vedere come va a finire perché non finisce così. Quando vedrà che finisce così dirà: lo non lo conosco. È interessante questa figura di Pietro che fino alla fine si aspetta qualcosa, perché lo conosce bene, è stato insieme tre anni, conosce i numeri che ha e lo conosce per rivelazione del Padre. Pietro lasciamolo qui in sospeso perché verrà ripreso il tema di Pietro subito dopo.

⁵⁹I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ⁶⁰ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni.

Di Gesù si è già deciso fin dal principio di condannarlo a morte. L'innocente è una grave colpa, la più grave di tutte: la colpa di essere innocente; non può nuocere. E chi non può nuocere è colui sul quale cade la violenza di chi nuoce. Quindi l'innocente porta sempre su di sé il male; è a chi non può nuocere che gli tocca il male. Chi nuoce lo fa ad altri. Quindi la grave colpa di Gesù è quella di essere innocente.

A noi scandalizza questo, ma è sempre il giusto che porta l'ingiustizia, non l'ingiusto. Poi, si cercano delle formalità; ci vogliono delle testimonianze per condannare; si cercano falsa testimonianze



non riescono a trovarle, cioè è importante che Gesù risulti innocente. Anche davanti al popolo: Ha fatto nulla di male! Crocifiggilo! Se avesse fatto qualcosa di male, non sarebbe qui. E se avesse fatto qualcosa male, quand'anche morisse, non morirebbe per noi, morirebbe come noi da malfattore. Invece, non muore da malfattore, muore da innocente insieme ai malfattori che siamo noi; ed è questo il significato della sua morte. Praticamente l'innocente è il luogo sul quale finisce tutta la violenza dei potenti.

Oggi abbiamo immagini molto precise di questo. Tutto il gioco che tutti nel mondo facciamo chi lo paga? I poveri, gli innocenti, i poveri cristi. Cosa c'entrano loro, con le nostre manie di grandezza, di espansione o di repressione? È sempre il povero che paga. È la legge fondamentale della storia che ci scandalizza tanto, fino a quando comprendiamo che è vero, allora, cominciamo a cambiare gioco noi.

E attorno a Gesù si svolge il processo che si svolge costantemente contro gli innocenti.

Mi colpisce il fatto che cercassero, non dice: una testimonianza contro Gesù, ma dice subito: una falsa testimonianza, cioè un pregiudizio. Era già stato stabilito che Gesù dovesse morire. Il fine, la fine di Gesù giustifica ogni ricerca, ogni mezzo.

Finalmente se ne presentarono due, ⁶¹che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni.

L'accusa per la distruzione del tempio, poteva portare alla condanna di morte. Anche già con Geremia era capitato. In Gesù questo ha un significato profondo. Gesù effettivamente distruggerà il tempio. Il tempio è l'immagine di Dio, è il luogo di Dio, è Dio stesso. Il vero tempio sarà il suo corpo morto e risorto.

Con Gesù finisce la funzione di ogni tempio. Il tempio è il luogo separato dove Dio sta nascosto, eppure presente tra gli



uomini. Nel corpo di Gesù, Dio non è più nascosto, è nelle nostre mani. Dio non è più quel tremendo, inconoscibile, ma è colui che si manifesta e si dona. Pensare che il nostro Dio è il corpo di un giustiziato, forse riusciamo a capire che è scandaloso, anche se siamo cristiani da tanti secoli. Il tempio, l'assoluto Dio: chi è? È il corpo di Gesù giustiziato messo in croce, il Dio crocifisso.

E la croce è praticamente la liquidazione dell'immagine satanica di Dio che hanno tutte le religioni e tutti gli atei. Un Dio che sta per gli affari suoi, onnipotente, sta bene, se ne frega di tutti; un Dio satanico che punisce. Che ha creato tutti in modo da poterli punire con gusto sadico se trasgrediscono le leggi; che poi sono impossibili perché il comandamento dell'amore chi lo osserva? Con Gesù che muore in croce, muore la nostra immagine di Dio. La croce, diceva Bonhoeffer, è la distanza infinita tra Dio e l'idolo. È la salvezza da Dio la croce; da Dio come lo pensano in tutte le religioni. Per questo Maometto si premurava di dire che Gesù non era stato crocifisso; al momento giusto è andato via e ha fatto andare in croce un altro. Invece no! È in quanto crocifisso che è Dio e ci rivela chi è Dio.

⁶²Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Rispondi niente? Che cosa testimoniano costoro contro di te? ⁶³Ma Gesù taceva.

In questo processo religioso si parla della messa in crisi del tempio di Dio. Poi ci sarà quello politico dove c'è la messa in crisi del re, della regalità e del potere umano. Ora Gesù davanti all'accusa del tempio non risponde nulla, tace. È un grande mistero questo suo silenzio. In genere chi è accusato, almeno si difende.

Tace. Perché tace? Perché in un processo se chi ha accusato, ha accusato falsamente dovrebbe subire l'accusa, che ha sostenuto contro l'altro. Per cui, se Gesù rispondesse lui che è l'innocente dovremmo finire in croce noi. Quindi il suo silenzio per sé è molto eloquente. Il suo silenzio ci rivela che lui è Dio di misericordia; che porta su di sé la nostra immagine negativa di Dio, la nostra maledizione, la nostra violenza e non ce la restituisce, per questo è



Dio. È proprio questo suo silenzio che lo rivela Dio. La meraviglia davanti a questo silenzio, il silenzio di Dio, quando Dio tace è qualcosa di grande, è perché si rivela nella sua essenza più profonda e sta a noi coglierlo.

Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché tu ci dica se sei il Cristo, il Figlio di Dio.

La domanda è ufficiale posta dal sommo sacerdote a nome del sinedrio, del popolo in nome di Dio, gli fa le due domande fondamentali del vangelo, che è il vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Gli chiede: *Tu sei il Cristo?* Il Cristo è il messia che deve salvare il popolo, il re, il sovrano che dominerà il mondo. E tu sei il Figlio di Dio come hai preteso di dire? Sono le due domande fondamentali e Gesù risponde proprio ora mentre va in croce. Prima della croce non si può capire chi è Cristo e chi è Dio. Ora lui risponde: *Tu l'hai detto!*

Dio è Dio perché va in croce. Se non andasse in croce e rispondesse alla violenza con la violenza, come facciamo noi, non sarebbe Dio, sarebbe l'anti Dio; farebbe il male come noi. Lui è Dio perché davanti alla nostra violenza tace e la porta su di sé. E lui è il re salvatore, perché è l'agnello mite che porta su di sé la nostra maledizione e quindi ci salva. Il male che noi facciamo ricade su di lui. Quindi proprio in quanto crocifisso lui è salvatore e Dio.

Questo tema è l'apice del vangelo e verrà svolto nel seguito del racconto della passione.

La domanda che fa il sommo sacerdote è veramente una provocazione a dichiararsi da parte di Gesù. Ora in quella situazione che cosa può emergere, quale risposta può emergere? Da un punto di vista mondano, da un punto di vista di logica mondana, la dichiarazione è: Sono un fallito. E, invece, da un punto di vista di Dio, dal punto di vista di rivelazione, proprio quella situazione fa emergere che è Dio.



Ci chiediamo perché è Dio ed è salvatore proprio perché va in croce? È il tema che qui è buttato per la prima volta in modo nudo e crudo e che il seguito del testo svolgerà, ma teniamolo come domanda. Colui che mi salva è uno che va in croce, è vittima della mia violenza; colui che è Dio non è massimamente violento, che mette tutti a posto, contenendo la violenza degli altri con una violenza maggiore, ma è quello che la porta su di sé tutta per misericordia, perché Dio è misericordia.

Poi Gesù fa una aggiunta anche non era stato richiesto di questa.

⁶⁴Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo.

È una citazione dal libro di Daniele, in cui si parla del giudizio di Dio su tutta la storia, su tutti i popoli, su tutte le nazioni. Gesù che va in croce non solo è il Cristo, il Figlio di Dio, ma è il giudice di tutta la storia e tutta la storia sarà misurata dalla croce. Cioè vuol dire che la croce è la misura di valore della storia; cosa vorrà dire? Viene a giudicare con il suo segno. Vuol dire che oggi la storia è giudicata ancora dal crocifisso da tutti i cristi crocifissi. È lì ancora che si opera la salvezza di Cristo alla presenza di Dio; alla fine lo capiremo.

Davanti a questa scena c'è qualcosa di strano per noi, cioè cambiamo immagine di Dio, cambiamo l'immagine di salvezza e con quale giudizio valutiamo la storia? Per noi il nostro Dio e salvatore è quello lì crocifisso, che sarà sempre con noi nel più piccolo dei fratelli ed è lì che mi giudica, ma non è lui il che mi giudica; sono io a giudicarlo se lo accolgo o lo respingo. È questo il giudizio che salva la storia, vedere questo: che lui è l'ultimo dei fratelli ancora adesso. Questo è il giudizio che salva la storia; il non vederlo è il giudizio che dannava la storia. Però, comunque lui viene la salva comunque, perché è lui il giudicato della storia.



⁶⁵ Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo bisogno ancora di testimoni?

Un dettaglio. Noterete che nel racconto della passione esce continuamente la parola allora, allora, allora, e risponde alla domanda dei discepoli che chiedevano: quando sarà la fine del mondo? Quando? Allora. Cioè ogni avvenimento che viene raccontato è un luogo dove finisce il mondo vecchio. Davanti a questa rivelazione il sommo sacerdote si straccia le vesti, come sulla croce si straccerà il velo del tempo.

Paradossalmente è come una specie di rivelazione: si è rivelato il volto di Dio. E qui la logica dell'uomo, la logica mondana, che si manifesta nel sommo sacerdote stracciandosi le vesti, si rivela: è bestemmia questa.

Questa *bestemmia* è la sostanza della fede cristiana. Forse non siamo abituati a considerare che il nocciolo della nostra fede è una bestemmia per qualunque religione, anche per la migliore del mondo, anche per quella che è stata preparata dalla promessa di Dio e dei suoi ufficiali religiosi; è una bestemmia un Dio così. Avete udito la bestemmia?

Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶ che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte!.

Questo *che ve ne pare?* coinvolge gli astanti, ma anche noi che ascoltiamo. Che ve ne pare di un Dio così? Marco dice: Tutti risposero è reo di morte. Un Dio così, va ammazzato. Lui si rivela mentre è ucciso, e l'uccisione lo rivela.

Diventa di fatto l'uccisione, il togliergli la vita e la rivelazione sta proprio nel fatto che lui ci dà, ci regala, la sua vita; ce la dona.

Ora che è sentenziato che è reo di morte si rivela nel suo volto. Il versetto 67 ci rivela il volto di Dio.



⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, ⁶⁸dicendo: Indovina Cristo! Chi è che ti ha percosso?

Noi desideriamo tanto vedere il volto di Dio, eccolo: è quel volto velato dallo sputo. La bellezza di Dio noi la disprezziamo, perché la sua bellezza è amore e dono, per noi invece, è un'altra cosa. Invece, del bacio che è il desiderio il baciare, il portare alla bocca, è lo sputo del disprezzo. Il volto di Dio è quello che noi disprezziamo. Questo ci salva questo è il giudice della storia, questo è Dio.

Lo schiaffeggiarono. La potenza di Dio è bersaglio di tutta la nostra violenza, questo è Dio, questo mi salva, questo è il giudice della storia. Quello che io schiaffeggio, quello sul quale scarico la mia violenza. Questo è il suo volto.

Altri lo bastonavano. Lui che è senza colpa ha su di sé tutti i nostri colpi, questo è Dio, questo mi salva, questo è il giudice. È la rivelazione totale di Gesù. Tanti salmi dicono: Mostrami il tuo volto, mostrami il tuo volto, mostrami il tuo volto! Ecco il suo volto. E porta su di sé il velo della nostra disumanità, E proprio così si rivela nella sua umanità e nella sua divinità, cioè porta la nostra disumanità; arresta la nostra violenza. Proprio così ci salva ed è il Dio di misericordia.

Poi comincia un gioco, il gioco dei bambini che si percuotono e dicono: indovina? In greco c'è la parola profetizza. Profetizza! La profezia è la Parola di Dio che salva il mondo. Noi gli chiediamo chi ti ha percosso? E lui tace. Proviamo a chiedere anche noi: chi lo percuote?

Così si può domandare anche chi non lo percuote, che porta su di sé tutto il nostro male. Tutto il male che è stato fatto e fatto adesso e sarà fatto.



Subito dopo ci sarà Pietro che dirà: lo questo non lo conosco. Conoscevo un altro. Quindi porterà anche lo sputo, lo schiaffo la percossa di Pietro che è la peggiore.

Dal punto di vista tematico qui il vangelo raggiungere la sua rivelazione, che poi verrà spiegata fino alla croce, alla resurrezione. Ci manifesta il volto di Dio che salva l'uomo e salva la storia.

Vorrei che davvero riuscissimo a capire lo scandalo della croce, che davvero è una bestemmia per tutte le persone buone e brave. Che il mio Dio sia quello che io disprezzo, sputacchio, percuoto; che sia l'ultimo degli uomini; che questo sia l'alfa e l'omega di tutto; sia il salvatore dell'universo, colui che l'ha creato; sì è questo.

Testi per l'approfondimento.

- Salmo 27: la ricerca del volto di Dio;
- Sapienza 2, 12-20: la sorte del giusto che porta su di sé l'ingiustizia;
- Isaia 52, 13 - 54, 12: Si descrive il servo di JHWH come colui che porta su di sé tutta la nostra ingiustizia e ci salva;
- 1Pietro 2, 21-25: Gesù porta su di sé la nostra ingiustizia.